

Udine
On. Signor Sindaco

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 36

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne invant animos laudes quas carmine fundunt
In cruce signatos intra quod alma tegant

Quous ergo simul crucis obstringamur aiaore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Dit. A. MANZONI e C. Udine, Via dell'Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Giovedì 13 febbraio 1908

Di buon augurio

La coscienza religiosa dei cattolici, che, timida, pareva confinata tra il sacro recinto di un tempio o tra le domestiche pareti di una casa, si è novellamente affermata davanti al pubblico, in faccia al bel sole d'Italia. Ed ecco la solenne, meravigliosa affermazione.

Le presidenze delle grandi Unioni in cui si incardina l'organizzazione e l'azione dei cattolici italiani, hanno suonato a stormo per chiamare a raccolta tutti i cattolici, non solo, ma quanti sono onesti che nell'istruzione e nell'educazione religiosa riconoscono ancora la tavola di salvezza per le nuove generazioni, la più solida base di consistenza per tutto l'edificio sociale.

Ed allo squillo potente che segnala il pericolo, che addita il nemico, che suggerisce le armi, che spinge alla battaglia, la coscienza italiana, ancora cattolica ed onesta si va ridestando dal sonno nel quale da qualche tempo si era intorpidita, alza il capo, tende l'orecchio, fissa lo sguardo nell'orizzonte, vi scorge un nembro gravido di tempesta devastatrice, vede lampi ed ode tuoni forieri di procella che, s'avvanza ed è sovrasta e si scatena; e di fronte al pericolo si alza, si scuote, brandisce le armi, cerca ansiosa i capitani, li scorge, li raggiunge, li segue ardimentosa ma disciplinata, pronta al cimento, impaziente dell'attacco, ma ad un tempo attenta ad ogni cenno dei capitani, fedele ad ogni disposizione di chi ha il supremo comando del combattimento.

E noi abbiamo veduto di questi giorni, dietro all'invito ed all'esempio delle maggiori organizzazioni nostre, muoversi, quasi da ogni parte, anche le organizzazioni minori, con tale larghezza ed intensità di movimento e di agitazione, che avremmo volentieri, e non senza frutto, seguito da vicino anche nel modesto nostro giornale, se affatto sproporzionato alla estensione di tale movimento non fosse lo spazio angusto di cui noi disponiamo.

Aduanze, discussioni, assemblee, discorsi, comizi, conferenze, ordini del giorno, proclami, memoriali alle Autorità, ai deputati, al Governo, si succedono e si incalzano in questi giorni.

Foglietti, manifesti, opuscoli, periodici, giornali che trattano dell'argomento, si moltiplicano e si diffondono dovunque, ad ogni ora.

Se ne interessano docenti e maestri, istruitori e colleghi, organizzazioni magistrali maschili e femminili, locali e generali; ne fanno oggetto di discussione Consessi Amministrativi Comunali e Provinciali; se ne occupano deputati e senatori nei privati colloqui, nelle interviste, nei corridoi della Camera, nelle stesse aule legislative; se ne preoccupano lo stesso Governo che ha fatto quel Regolamento, e i partiti e gli uomini cui esso in tutto od in parte soddisfa.

Ed è questo, proprio questo che noi giudichiamo di buon augurio per l'avvenire dei cattolici in Italia.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 12.

La seduta comincia con le interpellanze sul disastro ferroviario di Acquabella. Il Governo risponde essere avvenuto lo scontro per inosservanza del regolamento e aggiunge che perciò due ferrovieri sono sotto processo. E si viene alla mozione Gucci-Boschi sul servizio ferroviario. La mozione dice: «La Camera, preoccupata dell'anormale funzionamento delle ferrovie dello Stato, e del funzionamento che solleva vivi reclami e proteste del ceto commerciale ed industriale e dei viaggiatori, delibera di conferire alla commissione parlamentare di vigilanza delle ferrovie l'incarico di procedere ad una inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbamento e di riferire entro 3 mesi alla Camera proponendo opportuni provvedimenti allo scopo di stabilire la regolarità del servizio.»

Tale mozione, moventi: sfiducia nella amministrazione delle ferrovie dello Stato, non è accettata dal Governo. Perciò dopo alcune spiegazioni tra Giolitti e Gucci-Boschi la mozione è ritirata.

E si prosegue con la discussione sulle colonie in Africa. Galli domanda siano tutelati i confini; Curioni chiede se siano fi-

nite con Menelik le questioni di confine e quali sieno i nostri possedimenti; Cavignari domanda sieno restituite alla madre patria le salme degli ufficiali caduti; Semola domanda le cause del doloroso fatto di Lugh; Giovagnoli domanda si esca una buona volta dalle mezze misure; si fa o non si fa; se si fa ci vogliono i mezzi, se no si ritirasi definitivamente.

IL PROCESSO NASI

Roma, 12. — Pareva prossimo alla fine; ma invece si stracchiava ancora parecchio. Intanto domani partiranno per Trapani un Cancelliere dell'Alta Corte, un Commissario e due avvocati per assumere la deposizione del testimone Piacentino malato.

La seduta di oggi fu tutta occupata nel sapere se Lombardo voleva fuggire o se era Nasi che voleva fuggisse per caricarlo di ogni responsabilità. I testimoni, parenti di Nasi, pur ammettendo di aver fornito di danaro il Lombardo, deposero che questi di sua iniziativa voleva fuggire. Al che Lombardo: E allora dovevate mandarmi i carabinieri e non i denari.

Il comizio a Campo dei fiori proibito.

Roma, 12. — Il questore della nostra città ha proibito il corteo e comizio indetto dalla *Giordano Bruno* pel 17 febbraio in Campo dei fiori per commemorare la morte del frate Nolano. La commemorazione era indetta per reclamare l'abolizione dell'insegnamento religioso e la soppressione ed espulsione delle corporazioni ecclesiastiche.

UNA COLLISIONE IN MARE.

Napoli, 12. — Stamane il piroscafo *Flovia* mentre entrava in porto ebbe una collisione col piroscafo *Perseo* che riportò una falla. Indicibile lo spavento dei passeggeri fatti sbarcare tosto; si fece però in modo di porre in salvo la merce e di riparare la falla.

Memento.

Le parole di un vecchio parlamentare

Nel novembre dell'anno 1897 il senatore Tommaso Villari, già ministro della pubblica istruzione, in una solenne adunanza tenuta dalla «Dante Alighieri», alla presenza di un uditorio numeroso e quasi tutto liberale con qualche massone, ebbe il coraggio di pronunciare queste parole:

« Bisogna avere insegnato dal 1860 in poi per essere spaventati dal mutamento avvenuto d'anno in anno nell'animo dei giovani.

S' impara molto, s' impara tutto, ma manca la fede, manca Dio nelle scuole. Senza fede e senza Dio, lo studio non può nulla ».

Quanta verità in queste parole del senatore Villari!

Le due vedove.

Dal 1891, in cui rimase vedova del principe Napoleone Bonaparte, vive, nel turrito castello di Moncalieri, una vita di carità e di preghiera Clotilde di Savoia, figlia di re Vittorio Emanuele II. Il romore del mondo non penetra le severe mura dell'avo castello; e solo tratto tratto si ode che vi sono anime viventi in quell'eremitaio.

Ebbene, tra poco un'altra sventurata, raccolta nel suo immenso dolore, si rifugierà tra quelle mura e nella pietà ricercherà quelle consolazioni, di cui così avaro le fu il mondo, anche tra il fasto regale.

Maria Pia, madre del trucidato re di Portogallo e a sua volta figlia di Vittorio Emanuele II, lascerà Lisbona per passare a Moncalieri, dove già stanno per incominciare i lavori di arredamento.

E così le principesse di Savoia continuano con Clotilde e con Maria Pia le tradizioni cristiane del reale casato.

La Massoneria per la formazione del blocco

La *Stampa* pubblica una lunga corrispondenza da Milano, in cui si parla dei nuovi amori fra il socialismo e la massoneria.

Il corrispondente fa una breve cronistoria dello scisma tra le loggie di Roma e di Milano, della loro riunione; riunione che segnò un trionfo per le loggie dissidenti, che riuscirono a far prevalere il concetto dell'intransigenza negli accordi elettorali cattolici, e l'appoggio ai programmi ed agli uomini della Esterna sinistra.

D'allora si formò un «nuovo massoneismo» che fece incontrastati e veloci progressi; e a provare questa asserzione, la *Stampa* pubblica un recente documento emanato dalla « officina » di Roma.

In esso predomina l'attacco violento e triviale al cattolicesimo, si fa l'apologia del blocco e del fratello Nathan, il « grandissimo libero muratore », e si dichiara, che fascio di tutte le forze liberali popolari, in un comune programma schiettamente democratico anticlericale, auspice la massoneria, può considerarsi in Italia come un fatto compiuto poichè non è lontano il giorno in cui cesseranno gli attriti fra socialismo e massoneria, alla quale molti « greggi » rappresentanti del partito socialista hanno già dato il loro nome.

Si abbassa la bandiera francese.

La *Corrispondenza Romana* ha da Parigi:

« Sono informato da ottima fonte che il Governo sta preparando la liquidazione delle opere pie francesi in Italia, le quali posseggono un capitale di circa 17 milioni, e hanno possedimenti cospicui in Roma, Loreto e altrove. Il governo giacobino sta abbassando la bandiera francese un po' da per tutto, e specialmente dove c'è da attaccare gli amici per qualche liquidazione ».

L'Armenia rivoluzionaria. Dinamite in Chiesa.

Beirut, 12. — Secondo alcuni dispacci da Van si è scoperto in una chiesa armena un gran numero di casse contenenti fuochi, cartucce e dinamite.

I soldati portanti vie le casse furono attaccati dai rivoluzionari armeni. S'impegnò un vivo combattimento durante il quale i soldati avrebbero fatto esplodere la dinamite. Tutto il quartiere armeno saltò in aria. Anche i dintorni sono danneggiati. Il numero dei morti sarebbe impressionante.

Dal taccuino del propagandista

(SCENE DAL VERO).

— Guarda, guarda chi si vede! Che miracolo è questo! Venga, venga. Come sta? — Essesto in giro di propaganda, ho creduto mio dovere, don Sempronio di...

— Capisco, capisco, ma... — ... di passare anche di qui per... — Ha fatto bene, ha fatto bene, Bravo! ma... Lei era venuto... Ho capito; ma, siccome le dico, per parlar francamente... Ecco; qui non sentiamo veramente il bisogno di propaganda.

— Ma pensi... — Perdoni: qui, che vuole? siamo, grazie a Dio, tutti cattolici, apostolici, romani. Il popolo va tutto a messa. Per la propaganda bastano le chiese, le prediche. Sarebbe un voler turbare, ne conviene? le quiete di queste buone popolazioni. E la quiete lei lo sa, è specialmente ai tempi che corrono, la più bella cosa del mondo. Non la turbiamo per carità! Lei, ha capito...; ma qualcuno potrebbe anche adombrarsi, sa? — Non mettiamo, ora che si sta bene, la mosca nel tamburo...

— Mi permette, don Sempronio, di parlare? — Sicuro, sicuro; parli, parli, pure ma... — Prima di tutto vorrei che Ella capisse che non si tratta di difendere gli interessi del cattolicesimo qui nella sua parrocchia, nel suo comune, riguardato singolarmente, ma...

— Capisco, capisco, ma... — Mi permetta... ma di difendere gli interessi dell'ordine e della civiltà in tutto lo Stato e in tutte le provincie che lo compongono. E lei capisce bene quale prezioso contributo possan portare le popolazioni buone come questa. Poi...

— Ma se ne convergo, santo Dio!! ma che vuole? — Poi un'altra cosa. Lei capirà bene che se le cattive dottrine non sono qui ancora penetrate, non vuol dire che non vi possano arrivare. L'esperienza purtroppo...

— Va bene, va bene, ma ora, ecco, non sarei pronto, perchè... Più in qua, più in qua: un'altra volta, un'altra volta. Sicuro che bisogna fare qualche cosa, sicuro! Ha bisogno di nulla? Venga: si rinfreschi...

E così anche questa volta il povero propagandista, come un saltimbanco qualunque, a cui non è dato dove posare il piede sarà costretto a prendere le sue carabottelle e... girare.

Don Sempronio aspetterà ancora il diluvio prima di muoversi dalla sua colpevole e buddistica quiete; e il popolo, senza che nessuno lo metta sull'avviso, continuerà a dormire ad uscio aperto, senza pensare a mille miglia che da una notte all'altra gli può esser saccheggiata e messa a fuoco la casa.

La liturgia greca e latina in Vaticano

ROMA, 12.

Bisogna risalire al XV secolo per ricordare, almeno nelle parvenze, un avvenimento quale si è veduto oggi in Vaticano nella sala delle beatificazioni. Vogliamo dire un pontificale greco presieduto dal Sommo Pontefice, celebrato pel 15.º centenario di S. Giovanni Grisostomo, alla presenza del S. Collegio, degli Alt Dignitari e di un ristretto numero di invitati. Celebrava lo stesso Patriarca greco-melchita Cirillo VIII Gela. E quando i greci, attorno al loro Patriarca, presso l'altare grande isolato, recitarono in greco il Simbolo della fede nicena, e il Papa di Roma, con la corona d'g. Em. Cardinali, e con essi tutta la Cappella, recitarono contemporaneamente lo stesso Simbolo della stessa fede, nella lingua della nostra liturgia, fu unanime il pensiero d'innalzare prece fervidissima che crollino le barriere dei pregiudizi che separano dalla Chiesa romana e cattolica tanti altri fratelli d'Oriente, e si rinnovino, con più duraturo successo, con Pio X, i fasti gloriosi di Gregorio X e di Eugenio IV.

Ma veniamo alla cronaca.

Imponente era il numero dei vescovi e prelati orientali che assistevano al pontificale, e veramente caratteristico. Assistevano alla cerimonia l'abate di Grottaferrata col largo *mandyas* bianco ornato di sacre icone ricamate in rosso; il patriarca siro col tipico *calimffion*; mons. Kandelakt, vescovo titolare siro; monsignor procuratore dei siri presso la santa sede; mons. Rubian vescovo armeno residente in Roma; mons. Cunnion vescovo armeno; mons. Modinoff vescovo titolare slavo; mons. Hossun vescovo rumeno di Lujos; l'abate generale dei basiliani melchiti del Libano; il rettore del collegio greco di s. Atanasio al Babuino; il procuratore dei missionari d'Africa, rappresentante il collegio melchita di S. Anna in Gerusalemme; l'archimandrita russo Popas Veraguine e molti altri procuratori residenti in Roma e rappresentanti i vari riti orientali.

Vi erano inoltre mons. Septzycki, Metropolita di Leopoli, mons. Mouses, vescovo di Cilicia, mons. At Savoya, arc. di Bayronth, mons. Gregorio Haggjar, vescovo di S. Giovanni d'Acri (Galilea), mons. Giuseppe Schirò, arc. di Neocesarrea, mons. Paolo Schirò vescovo delegato per le colonie albanesi in Sicilia, mons. Lazzaro Mladenoff, vescovo di Salata; gli archimandriti: Gabriele Naba, abate generale dell'Ordine basiliano greco-cattolico di S. Salvatore; mons. Alessio Kath; mons. Sergio Vereguine; mons. Kayata; mons. Saba Balady; mons. Ladicos; mons. Haitè delegato del Patriarca greco di Antiochia a Parigi e mons. Bichara Gafary.

Il trono pontificio nell'aula delle Beatificazioni per la cerimonia era in *cornu evangelii*. A sinistra presero posto i patriarchi ed i vescovi assistenti al Soglio. Vi erano inoltre le bancate a destra del trono per i cardinali. Il posto presso l'altare in *cornu epistolae* era riservato agli officianti greci. Solo la disposizione degli altari non era secondo le esigenze del rito greco: non si era eretta cioè la *iconostasi* ma soltanto si era preparato un grandioso altare, affatto isolato ed all'estremità dei suoi gradini anteriori erano stati posti, sopra appositi basamenti, due sacri iconi: quello del Salvatore e quello della Vergine. Nel fondo dietro all'altare era collocato un magnifico arazzo rappresentante la discesa dello Spirito Santo. Dieci sacri cornucopi a cera ornavano le pareti vicino all'altare.

In *cornu evangelii*, a ridosso della cantoria, era stato posto l'altare per la *protesi* dove si preparò l'altare per il santo sacrificio. Dall'altra parte era la mensa per la suppellettile liturgica.

Sopra una base a *cornu epistolae* a fianco dell'altare era posta un'immagine di S. Giovanni Grisostomo. Erano poi varie tribune per il Corpo diplomatico, per la nobiltà romana e l'ordine di Malta e nel piano dell'aula, diviso in reparti, era il posto per gli altri invitati.

I cardinali assunsero le cappe rosse nell'aula delle Congregazioni; quindi si riunirono nell'aula dei parenti. I vescovi ed i prelati si vestirono nel corridoio del museo delle lapidi. Gli ecclesiastici greci si riunirono nella prima sala del Pinturicchio ed indossati i paramenti sacri accompagnarono il Patriarca ed i Vescovi celebranti alla Cappella Sistina ove si compì il vestimento dei vescovi e del patriarca.

Quindi processionalmente si recarono nell'aula delle Beatificazioni. Quivi giunti i celebranti si fermarono presso l'altare in *cornu epistolae*, quasi di fronte al trono papale. Il patriarca sedeva nel mezzo avendo innanzi a se i due diaconi; ed i vescovi concelebranti parimente sedevano ai suoi lati.

Dietro a questi erano in piedi i sacerdoti concelebranti. I ministri inferiori avevano posto: parte ai lati dell'altare, parte dietro ai celebranti.

Il Pontefice, indossate nell'aula dei paramenti le sacre vesti con il manto papale ed il tiregno, venne accompagnato, col solito corteo, nella sala delle beatificazioni.

Il coro dei greci, che aveva preso posto nelle due cantorie dietro all'altare, salutò il Pontefice col canto del *polichronion*. Quindi tutti i personaggi del corteo presero i loro posti.

La funzione cominciò con la obbedienza dei cardinali al S. Padre. Appena terminata questa, vi fu una prima incensazione fatta dai diaconi; poi un vescovo e due diaconi si recano a chiedere al S. Padre il permesso di cominciare la funzione, ed ottenutolo, si cantano le tre Litanie con le tre antifone.

Seguì la processione detta del *piccolo introito*, nella quale si porta il libro del Santo Evangelio, che il S. Padre bacia benedice i presenti.

Il patriarca con i concelebranti si recarono allora all'altare, dal quale non si discostarono più.

Un'altra incensazione ebbe luogo dopo il canto dell'*Epistola*.

Prima del Vangelo il S. Padre cantò, per la prima volta, la formula della *pax a tutti*.

Una lunga Litania seguì all'Evangelo e quindi il canto charubino con altra incensazione fatta dal patriarca; venne poi la processione solenne detta *Grande introito*, con la quale i sacerdoti ed i vescovi portano dall'altare della *protesi*, all'altare maggiore i calici e le *patene* con la materia del sacrificio. Davanti al trono papale si fermavano a fare auguri al S. Padre che benedisse i vari gruppi. E qui il S. Padre cantò una seconda volta, il saluto della pace.

Poi si recitò il *Credo* dai greci e latini nella propria lingua facendo, i cardinali, circolo avanti al S. Padre. Il S. Padre cantò anche la breve formula con la quale si inizia il canone e, terminata la prefazione e recitatosi il *Smetus* come fu fatto per il *Credo*, i latini tutti si inginocchiano per la Consacrazione.

La formula con cui si chiude il canone fu pure cantata dal S. Padre seguendo, poco dopo, la recita del *Pater Noster* da parte dei greci e dei latini che vennero poi benedetti dal S. Padre, per tre volte, col saluto della pace.

Avendo luogo la elevazione nel rito greco poco prima della comunione, i latini genuflessero e così pure fecero quando dopo la comunione, le Sacre Specie vennero portate alla *protesi* per la consacrazione.

Alla fine della liturgia il Santo Padre disse la breve formula greca di ringraziamento. Infine diede, in latino, la solenne benedizione e si pubblicarono le indulgenze in latino ed in greco.

Il coro fece le rituali acclamazioni al S. Padre ad *multos annos*, oltrechè all'arrivo ed alla partenza, prima della Epistola, dopo il Vangelo e dopo la Processione al *grande introito*.

Ed ora un po' di storia.

Chi ignora che nei primissimi secoli la lingua più diffusa nella Chiesa cristiana fu la greca, nella quale lingua furono composti i suoi documenti più solenni e lo stesso Vangelo? E la lingua greca fu anche nella Chiesa romana per molto tempo la lingua ufficiale e liturgica.

L'eminente G. B. De Rossi, illustrando la scoperta degli epitaffi dei Papi, scritti in greco nella celebre cripta del cimitero di Callisto, si esprimeva così «(Roma sotterranea», vol. I. p. 256): «Titoli cotanto semplici in greco posti a sepolcri si illustri ben si addicono alla Chiesa romana del secolo III. e ne dichiarano la storia e l'uso, che noi diremo ufficiale, della lingua greca nei suoi atti solenni ».

«La lingua greca «(Lvi», vol. II. p. 72) in quegli epitaffi costantemente adoperata, la loro uniforme semplicità... formano materia ad importanti osservazioni sul predominio della predetta lingua nell'uso ecclesiastico di Roma ».

A proposito delle vestigia che ancor rimangono nella liturgia latina di riti e di formule greche, il p. U. Gaisser, ora Rettore del Collegio greco di S. Atanasio in Roma, stampò qualche tempo fa alcuni importanti articoli nel noto e autorevole periodico: «La Rassegna Gregoriana». Prendendo motivo da un brano di canto liturgico con testo greco e latino, scoperto dal dottor Weissbrodt in un evangelario dell'età carolingia che conservasi nell'Università di Erlanger, il p. Gaisser fece un inventario sommario dei principali canti di lingua o anche di sola origine greca, che s'incontrano nella liturgia latina.

Ci sembra di attualità riassumere lo studio del detto benedettino.

In un primo gruppo egli raccoglie «i testi di canto in sola lingua greca o simultaneamente in lingua greca nella liturgia latina».

Il questa categoria primi hanno luogo i canti notissimi del «Kyrie elison» e del «Trisagion» nel venerdì santo: «Agios o theos», ed altri: il primo è rimasto tale e quale e quasi da per tutto nella liturgia romana: il secondo invece si canta ancora alternatamente in greco e in latino. Del resto ambedue si trovano anteriormente nelle liturgie greche, dalle quali sono passati poi in quelle di lingua latina.

Vengono poi il «Gloria in excelsis» e il «Credo». Questi due canti s'usano da noi solo in lingua latina, ma in altre epoche le volte dei templi latini li sentirono ripetere anche in greco.

Il primo è conosciuto dai greci col titolo di «Grande Dossologia», e, frammisto ad alcuni versetti del «Te Deum», si canta dai greci alla fine dell'ufficio mattutino, ciò che si usò pure fare in altre epoche in diverse chiese latine. E' assai notevole e significativo un testo citato dal Martène riguardo al «Gloria» nella festa del Natale: «Nos canimus illud graecae iuxta morem antiquum Ecclesiae Romanae».

Nella stessa Chiesa romana un altro antichissimo uso voleva che nel sabato santo le profezie, con i tratti intercalati fra queste, fossero cantate prima in latino, poi in greco. L'uso poi di cantare l'epistola in latino e greco, oltre che in Roma nella Cappella papale, fu ed è osservato in parecchie altre Chiese di rito latino. Si rammenta il rito, usato fino dal IX secolo nella famosa Badia di «St-Denys» presso Parigi, di cantare, oltre l'«Epistola» e il «Vangelo», anche il «Gloria» e il «Credo» in latino e in greco, in alcune grandi solennità. Anzi nell'ottava di San Dionigi si cantava in greco tutta la messa, che però non era altro che la messa latina tradotta in quell'idioma.

Il p. Gaisser poi riferisce una bella serie di canti greci tradotti in lettere latine con i neumi latini; e sono quasi tutti «versetti alleluiani», tra i quali interessantissimi per il confronto dei testi quelli contenuti nel cod. F. 22 dell'Archivio di San Pietro.

La conclusione alla quale giunge il detto padre è che questi versetti furono in origine composti per i testi greci, ma furono destinati all'uso della liturgia latina. La ragione di questi fatti egli la deduce dalle condizioni dei fedeli di Roma rispetto alle lingue latina e greca. Premesso, come sopra abbiamo accennato, che nei primi tre secoli la lingua liturgica a Roma fu il greco, egli prosegue:

«Verso la fine del secolo III, si introdusse per vantaggio del popolo anche la lingua latina che man mano divenne sempre più comune nella liturgia. La lingua greca fu ancora adoperata insieme con la latina nelle grandi feste e nelle chiese dove eravi grande concorso di popolo, sia per ricordo e rispetto dell'uso primitivo, sia per accondiscendenza e riguardo alla popolazione greca di Roma che accorrevano ad assistere a quelle cerimonie liturgiche. In Roma, come in Oriente, si partiva dal principio che la liturgia era per il popolo e che quindi doveva essere celebrata nella sua lingua; e perciò in Roma non si trascurò mai il greco nei sacri uffici, sintanto che si parlò in tale lingua. Per molto tempo vi furono quartieri interi popolati da Greci, dei quali S. Maria in Cosmedin (detta anche «in Schola greca»), e San Clemente formano i centri. Ed il Papa nelle merende che regalava al popolo nel palazzo lateranense il giorno di Pasqua dopo il Vespere, faceva cantare per i greci, e probabilmente dai greci stessi che vi prendevano parte, i tropari caratteristici della Pasqua di risurrezione tanto cari ad ogni greco. E si devono anche mentovare le così dette «laudi greche», cantate in certi giorni presso lo stesso palazzo lateranense».

Finalmente gli «Ordines Romani», oltre i versetti citati, indicavano ancora come dovevano cantarsi in ambedue le lingue altri versetti, ora conosciuti soltanto in latino, di cui due, il primo ed il terzo, cioè, non hanno più posto nei libri attuali: «Eduxit Dominus populum suum, Laudate pueri, Sit nomen Domini benedictum, In exitu Israel. Anche la festa di Pentecoste,

che ha un carattere liturgico analogo a quello della Pasqua, fu come questa distinta per canti bilingui, ed il ms. 9449 di Parigi offre quasi tutti i canti della Messa di Pentecoste con testi greci o greco latini».

Un altro gruppo assai importante ci fa conoscere un buon numero di «testi tratti dalla liturgia greca e tradotti in latino».

Molti testi, però, furono usati nell'antica liturgia romana, ma non si sono conservati nell'odierna, bensì si ritrovarono in altre liturgie latine.

Ad es., l'antifona «Coenae tuae mirabili», pel giovedì santo, il responso «Vadis propitiator» pel venerdì santo, il versetto pasquale: «Dicant nunc Judaei, il «Transitorium» pel 6 gennaio «Laetamini iusti»; l'«Ingressa» della Messa festiva; «Videsne Elisabeth» tutti nell'odierno rito ambrosiano, furono anticamente in uso nella liturgia romana, e si trovano ancora letteralmente nella greca.

La liturgia latina odierna conserva invece altri testi che si trovano pure nella greca e quasi l'«Ave Maria», l'antifona «Sub tui praesidium», l'antifona della Circoncisione «Mirabile Mysterium», il canto della processione della Candelera «Adorna thalamum; l'antifona «Nativitas tua; l'altra, «Cruce tuam»; il graduale «Dirigatur Dominus, il Communio «Gustate et videte ecc.» Ma di questi canti specialmente, conclude il P. Gaisser, non può dirsi con sicurezza se siano stati tradotti dalla liturgia greca o non piuttosto risalano tutti a una fonte primitiva comune a tutte le liturgie.

La «Rassegna Gregoriana» poi in un bell'articolo sull'argomento, dovuto a mons. C. Respighi, avverte che «non si è mai avuta nei secoli passati una dimostrazione solenne come sarà questa di unione e di fratellanza tra i due più grandi riti della Chiesa cattolica. Neppure — prosegue l'articolo di cui riportiamo l'ultima parte — nei due Concili di Lione (1274) e Firenze (1438), nei quali la Chiesa greca si riunì alla sede di Roma, il Papa aveva assistito e preso parte attiva alla liturgia greca; bensì greci e latini, fraternamente uniti, assistettero alla liturgia latina e papale. Nel Concilio lionesse, poi i greci vollero ripetere nella loro lingua il Simbolo, dopo che i latini lo avevano cantato in latino, quindi fecero le acclamazioni a Gregorio X. Dopo questo Concilio, a Costantinopoli furono cantati nel pontificale greco (16 gennaio 1275) anche l'Epistola e il Vangelo in latino, e in Roma fu riaffermato nella Cappella papale l'uso antichissimo, che ancora si conserva, di cantarle in greco da ministri greci, dopo i corrispondenti tratti della liturgia latina. Ed è pur bene rammentare che nel Concilio di Firenze, per volere di Eugenio IV, tutti i cardinali, i padri del Concilio e gli altri latini assistettero in Santa Maria Novella ai funerali in rito greco del Patriarca costantinopolitano Giuseppe, morto sul finire del Concilio (giugno 1439).

«In seguito troviamo poche notizie degne di nota e soltanto in questi ultimi tempi le relazioni e comunicazioni liturgiche tra i due riti si erano rese più frequenti e interessanti. Qualche volta, per speciale concessione del Papa, si ebbero ministri greci nei pontificali latini secondo l'uso del cerimoniale papale, e la s. m. di Leone XIII, concessa alla Badia greca di Grottaferrata il privilegio dei ministri latini per l'Epistola e il Vangelo latino da cantarsi ogni anno nel pontificale greco per san. Nilo. E' pur noto che la s. m. di Pio IX assistè una volta alla messa cantata nel Collegio greco, ma questo fatto o altri simili avvenimenti che forse potrebbero rammentarsi, benchè sempre notevoli, non rivestono mai il carattere di vera solennità; più che assistenze liturgiche, furono assistenze private, anzi non andarono più in là della semplice presenza».

«Il cerimoniale vigente nella Cappella papale, poi, mentre ha considerato il caso dell'intervento alle funzioni papali di vescovi e anche di patriarchi dei vari riti, non ha mai pensato, nè mai veduto svolgersi la sacra liturgia nella Cappella del Papa in rito diverso da quello della Chiesa romana».

Nell'imbarazzo.

Voi credete che l'ufficio di reporter sia facile. Ebbene, nienteaffatto. A volte, anzi il più delle volte, egli si trova in imbarazzo, dei quali non sa proprio come uscire. Vi sia esempio il corrispondente da Molinella al Resto del Carlino, che così comincia una sua lettera:

«Non si saprebbe in vero da chi cominciare a far gli elogi, se al Comitato ordinatore che non badò a spese ed a fatiche per render gaio ed elegante il vecchio teatro; se alla folla delle elegantissime ed instancabili ballerine che erano il vero e lusinghiero adornamento della sala; se ai numerosissimi forestieri che a frotte erano accorsi da paesi vicini e lontani.»

Altro che facile!

Conflitto fra soldati e contadini.

Rieti, 12. — In una colluttazione avvenuta fra contadini e forza pubblica a Tarano, il sottotenente dei carabinieri e vari militi da una parte, e vari contadini dall'altra sarebbero rimasti feriti. E' partito da Rieti per Tarano uno squadrone di cavalleria.

Eccidio causato da un'esplosione.

Ottava, 12. — Una formidabile esplosione è avvenuta nella officina elettrica Standard Explosif Company a Vendrenil presso Montreal in un edificio dove si fabbricava la nitroglicerina. Vi furono nove morti e numerosi feriti.

Che c'è di vero?

Circola in città la voce di dispiacevoli scoppiati tra bochi e toghe. Su questi si mantiene peraltro il massimo riserbo. Che c'è di vero? Procureremo di appurare le cose; e se queste potranno riguardare anche il pubblico, ne parleremo.

L'università italiana in Austria.

Innsbruck, Vienna, Trieste... Ecco le tappe della università italiana nel vicino impero. Gli italiani vogliono la loro università in terra italiana; e il governo la pianta a Innsbruck. Tra studenti italiani e austriaci avvengono disordini; e la facoltà italiana si chiude. Gli italiani insistono per Trieste; e il governo propone Vienna; dove certo accadrà quello che a Innsbruck. A ogni modo, il gruppo dei deputati cattolici italiani, capitanati dall'on. Conci, insistono presso il governo acciocchè l'università si apra definitivamente in terra italiana e possibilmente a Trieste.

Il riposo festivo e le ferrovie

Ieri la Camera di commercio spediva al proprio Presidente onor. Morpurgo questo telegramma:

«Deputato Morpurgo

Montecitorio (Roma). Contrariamente istanza questa Camera, trasmessa Prefetto, e voto Consiglio Superiore Lavoro, Direzione compartimentale ordinò stazioni esigere tassa sista merci anche nelle domeniche non ostante legge riposo impedisca ritiro merce.

Camera raccomandale interporre uffici affinché cessi anomalia dannosa commercio.

Mazzoni

Vicepresidente Camera commercio».

Saggio musicale alle Dimesse.

Due sere fa ebbi il piacere di assistere ad un saggio di canto e di suono, che le gentili educande delle nob. Dimesse fecero gustare ad un uditorio numeroso ed elegante composto di genitori e di parenti delle piccole artiste. Aprì la serata un'alleluia distinta, che lesse un elevato discorso, dando ragione della serata, la quale serviva nello stesso tempo a commemorare il 50.º dell'apparizione di Lourdes.

Poi si svolse con ordine e sollecitudine il programma composto di 12 numeri assai variati, per canto con accompagnamento di piano, d'armonium e violino, per piano a 2 e a 4 mani, per due piani a 8 mani, per piano ed armonium e per piano e mandolini. Fra gli autori ce n'era di universalmente riconosciuti per classici, come il Mendelsohn, il Weber, il Mozart, il Rossini, il Dvorak ed altri. La difficoltà era progressiva e proporzionata allo studio delle allieve. Tutti i pezzi scelti con gusto artistico e di sicuro effetto. Le giovani signorine assistite dagli insegnanti M.º Frau, sign. na Bouvincini e suor Maria Imelde, si fecero molto onore cantando intonatamente con grazia e sentimento, suonando con intelligenza ed esattezza e divertendo magnificamente l'uditorio. Si capisce che hanno insegnati di valore e che l'istituto che tanti progressi ha fatti questi ultimi anni, ci tiene ad averli. La serata, che volò via troppo presto, si chiuse con l'esecuzione d'una Scena Dantesca, tolta dal c. XXX del Purgatorio, per soli e coro con accompagnamento di piano e d'armonium, e con relativo quadro vivente d'un effetto meraviglioso, che fu bissato e fu degna corona a tutto il resto. Vada un ringraziamento ed un plauso sincero alle ottime allieve, agli egregi maestri ed alla illuminata direzione del nobile Istituto. Noto, che il piccolo teatrino, dove si svolse il saggio, è rifornito e messo a nuovo e che per la riforma si prestò assai la valentia del professore Lenardon. X.

Accademia di Udine.

Venerdì 14 corrente alle ore 8 1/2 pm. vi sarà una seduta pubblica della nostra Accademia. In questa seduta si tratterà il seguente ordine del giorno:

- I. Organizzazioni operaie e contratto collettivo di lavoro. Appunti di diritto. Lettura del socio corr. avv. Pietro Capellani.
- II. Nomina di un socio ordinario.
- III. Approvazione del conto consuntivo 1907.

Uno sciopero nel Laboratorio Volpe.

Le operaie addette al reparto, impagliatura seggiole, domandarono ultimamente un aumento di salario. Dopo vari giorni di aspettativa, finalmente ieri mattina si ebbero la risposta dal proprietario che dichiarò come le attuali condizioni di quel ramo della sua industria non consentono aumenti.

Le operaie, ricevute questa risposta ritenendo insufficientemente remunerativo il loro lavoro, massime dato l'ordigno rincaro dei viveri decisero di abbandonare il lavoro.

E ieri mattina in fatti abbandonarono il lavoro, tutte solidali, dimostrando sempre un contegno calmo e corretto.

Nella giornata di ieri cominciarono le trattative, che però non arrivarono ad alcuna conclusione essendo assente il principale. Si crede però che quanto prima la ingenua vertenza abbia ad accomodarsi nell'interesse della classe lavoratrice e padronale.

Il mercato di oggi.

- GRANI. Granoturco da L. 11.20 a L. 12.20 — Cinquantino a L. 10.15 — Fagioli da L. 18 a L. 28 all'ett.
- UOVA. Gova L. 6.20 al cento.
- POLLAME. Galline da L. 1.30 a L. 1.40 — Capponi da L. 1.40 a L. 1.50 — Polli da L. 1.20 a L. 1.30 — Polli d'India da L. 1.25 a L. 1.50 — Oche vive a L. 1.10 al chil.
- FRUTTA. Pomi da L. 10 a L. 30 — Castagne da L. 8 a L. 10 — Noci a L. 45 — Patate da L. 6.50 a L. 7 al q.le.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

12 febbraio.

Pane di S. Antonio.

Dall'apposita cassetta esistente in Chiesa del Cristo, durante l'anno 1907 furono raccolte L. 940.77, le quali dal Rev. Mons. Montereale, Rettore di detta Chiesa, vennero consegnate, mensilmente, a Mons. Arciprete di S. Marco e da questi, di settimana in settimana, distribuite ai poveri in tanto pane.

La Pia Opera, tanto benemerita, nel 1906 diede un ingasso di L. 875 e nel 1905 di L. 799.05. Come si vede, l'obolo è in continuo aumento, il che dimostra la bontà della pia istituzione e l'utile che ne ritraggono i poveri dalla fede che per quanto non si voglia riconoscere dai cattivi, pure in Pordenone è grande, edificante!

Furto.

Stanotte i soliti ignoti penetrati, non si sa come, in casa di certi Morandi e Toffoli, al Ponte Secco, rubarono al primo una bicicletta ed al secondo biancheria e vestiti. La Benemerita cerca, ma....

Paise di Porcia

12 febbraio.

Molto popolo accorse nella vasta nostra chiesa ad ascoltare la facile ed eloquente parola dell'ottimo — sacerdote Giuseppe Bertoncini — che parlò incatenando l'uditorio sull'Unione Popolare.

I capi famiglia, i componenti la Sezione Giovani e la compagnia di S. Luigi dopo la conferenza si raccolsero nell'aula scolastica per un'adunanza.

Presentato dal nostro Rev.mo Plevano il Sacerdote Bertoncini propugnò l'istituzione dell'Unione Elettorale. L'Egregio oratore espose brevemente i doveri dei cattolici nel momento delle elezioni e lo scopo dell'Unione Elettorale.

Si venne poi alla nomina del Presidente, del Segretario e dei Consiglieri dell'Unione stessa. Il Sacerdote Bertoncini rivolse poi una parola ai giovani presenti, e quindi si nominarono i sigg. Gardini Simeone e Santarossa Andrea di Michele a raccogliere le adesioni all'Unione Popolare. Il Rev.mo parroco poscia ringraziò l'oratore e gli intervenuti e con un evviva a Pio X l'adunanza venne tolta.

Resia

12 febbraio.

Religione e Patria.

Le associazioni elettorali dei Comuni di Resiutta e di Resia che furono concordi nel votare per il distinto Gregorio Valle a deputato nel Parlamento, oggi hanno diretto in Roma al medesimo il presente espresso: «Commissione elettorale Comuni Resia e Resiutta confida che Lei abbia a propugnare strenuamente reintegrazione giuridica e legale dell'insegnamento religioso nelle scuole. Presidenti: Rixxi Ottone, Pusca Francesco».

Spilimbergo

12 febbraio.

La conferenza di don Lozer.

tanto desiderata ebbe luogo inersa nella sala del nostro circolo democratico cristiano stipata di uditori sul tema: *Quello che vogliamo.*

Non per usare una frase consuetudinaria, ma perchè in altro modo non sarebbe possibile esprimersi, — dobbiamo ripetere che è impossibile dare un riassunto della brillante conferenza dell'attraente conferenziere. Egli, con sintesi rapida, cinematografica — dimostrò il diritto e la necessità che il prete possa e debba occuparsi del popolo, — fece una chiara, solitaria dimostrazione del programma democratico-cristiano fermando l'attenzione dell'uditorio principalmente sulla questione religiosa e morale, sulla questione politica e su quella economico-amministrativa. E disse, con felice eloquio, della istruzione religiosa che i liberticidi dalla libertà vogliono sopprimere, ed ebbe parole di schietto entusiasmo per i difensori dell'ideale cristiano. Dal lato politico confermò, lieto, che i cattolici, accettando i fatti storici, sono costituzionali fedeli cioè alle istituzioni che ci reggono, veri, sinceri difensori della patria al governo della quale i cattolici accettano qualsiasi forma che i tempi comportino.

Fu minuzioso e toccò di tutti i molteplici problemi che si presentano nel campo economico-amministrativo, reclamando per lo meno un allargamento del diritto di voto, pur agognando al suffragio universale, invocando una vera e propria rappresentanza parlamentare di tutte le classi sociali e

l'elettività del Senato composto in gran parte da ricchi sfondolati o da industriali sfruttatori dell'operaio. Chiuse con un inno alla religione e quindi alla restaurazione della fratellanza umana nel nome benedetto di Cristo.

Inutile dire che furono innumerevoli gli applausi cordiali. Noi ringraziamo ancora l'amico nostro carissimo Don Lozer anche perchè, per la sua conferenza, si saranno convinti gli ascoltatori che i cattolici sono quelli che vogliono il reale benessere della classe lavoratrice e la sua elevazione morale, per cui sapranno rispondere ai sempre anonimi e paurosi affissatori di porcherie che le medesime son merce del sol dell'avvenire.

Avremo domenica 19 corr. anche qui una conferenza sull'Unione Popolare. Verrà tra noi l'egregio Rag. Ferruccio Gugerotti di Vicenza e parlerà alle ore 16 al nostro Teatro Sociale. Raccomandiamo caldamente ai membri della Società Cattoliche del Distretto, di non mancare, procurandosi il biglietto d'ingresso.

Prata di Pordenone

12 febbraio.

Anche da noi abbiamo avuto il valente Sacerdote Giuseppe Bertoncini a tenere la annunciata conferenza sull'Unione Popolare. Parlò per circa un'ora, sulle benemerite della Chiesa e sull'Unione Popolare.

Gemona

12 febbraio.

Inaugurazione della Latteria.

(g.) Domenica 16 corrente avrà luogo la inaugurazione della Latteria Sociale Turitaria di Ospedaletto.

Nella mattinata vi sarà la carinomia religiosa e discorso inaugurativo dell'ispettore della Latterie sig. Tosi.

A mezzogiorno seguirà il pranzo a cui parteciperanno gli invitati ed i 59 s. c. ascritti.

Alle 3 1/2 il cav. uff. dott. Gio. Batta Romano terrà una sua dotta conferenza.

Alla festa parteciperanno gli alunni delle scuole maschili dalla 3.ª classe in su e numerosi invitati.

La festa sarà rallegrata dall'intervento della Fanfara dell'Oratorio.

Premariacco

12 febbraio.

Conferenza.

Ieri sera alle 19, l'egregio dott. Biavassolito, tenne qui, davanti a un numeroso uditorio, composto di soli uomini, una conferenza sulla «necessità dell'organizzazione». Il bravo conferenziere parlò un'ora di seguito, tenendo sempre viva l'attenzione degli uditori che, alla fine, l'applaudivero calorosamente.

Agli emigranti, che in gran numero erano presenti, dettò dei preziosi avvertimenti sul modo di comportarsi in patria e all'estero, raccomandando loro l'iscrizione al benefico Segretariato del popolo di Udine.

Dare un sunto di quanto egli disse, e come bellamente lo disse, gli è quasi impossibile. Tutti rimasero coll'ardentissimo desiderio di rivederlo e di riandare la calda e convincente sua parola. Speriamo che il nostro buon parroco che ci ha fatto il regalo di questa conferenza vorrà essere con noi generoso chiamando il bravo conferenziere a parlare ancora tra noi. Fa tanto bene l'udire da un laico e così giovane, parlare delle glorie della nostra Madre la chiesa cattolica, tessendo le lodi alla nostra santa religione apportatrice di felicità, di progresso e di pace, in questi tempi di materialismo e di vana cupidigia! Viva l'organizzazione cattolica!

I veri identifici *Batali*, di fama mondiale (Acqua-Polvere e Pasta), si vendono presso la Ditta A. Manzoni e C. di Milano e Roma.

„Catechismo Breve“.

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più. **Vendesi a pronta Cassa.**

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 14 — s. Valentino. Fiere e mercati della Provincia. Udine, Chiusaforte, S. Vito al Tagliamento, Conegliano.

I tabaccai e il riposo festivo.

A proposito del riposo festivo che domenica scorsa si diedero anche i rivenditori di generi di private, l'onorevole Cattafavi Sottosegretario di Stato di finanze ha rivolto a tutte le Intendenze di finanze del regno una circolare, colla quale si stabilisce che per i luoghi dove si trovi una sola rivendita, questa deve, se possibile, rimanere sempre aperta quando si possa ottenere l'applicazione del disposto dell'articolo 11 della legge sul riposo festivo; e dove poi sono varie rivendite, il riposo ai salariati deve concedersi per turno anche in giorni diversi dalla domenica, salvo l'applicazione degli articoli 7 e 11 della legge, se e quanto che applicazione sia demandata e concessa.

Le Intendenze provvederanno opportunamente alle norme anzidette suggerendo con una tabella indicante l'ora di apertura e di chiusura nella domenica, il turno del personale e le altre eventuali indicazioni relative al riposo settimanale dovrà essere firmata dall'Intendente ed affissa in ogni rivendita.

La Guardia medica.

Nel pubblicare la notizia dell'istituzione della «Guardia medica» siamo incorsi in un errore involontario, e ne chiediamo venia ai lettori.

Essa non verrà istituita nei locali della cartoleria Gremese, ma bensì nel locale già occupato dal deposito macchine dell'Associazione Agraria Friulana, in principio di Via Cavour.

Scuola Popolare Superiore.

Questa sera, alle ore 8 1/2, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il dottor G. Cesare parlerà sul tema: *Tabagismo*.

«La Mimica del dolore».

Questo il tema della conferenza che il cav. prof. Antonini terrà, domani a sera, a beneficio della «Trento-Trieste», nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico. Ne abbiamo già parlato, come di una serata intellettuale che s'annuncia promettentissima.

Il discorso dell'illustre professore brillante e dotto come tutte le sue cose, sarà illustrato da proiezioni luminose.

I biglietti d'ingresso costano L. 1; per i soci e per gli studenti c'è la riduzione della metà nel loro prezzo. Si acquistano dal bidello dell'Istituto Tecnico, e presso i negozi Gambierasi, Tosolini, Buda (ex Bardi), Malattia o Lang-Dal Negro, (Via Lionello).

Le escursioni invernali dell'artiglieria.

Provenienti da Conegliano e dirette a Cividale, sono passate ieri mattina per la nostra stazione 3 batterie di artiglieria di montagna.

Da Cividale si recheranno per 10 giorni circa nella vallata di S. Pietro per le loro escursioni invernali.

La civiltà africana.

L'uomo, questa creatura superiore, che si crede quasi il centro dell'universo, non è in fin dei conti che un trastullo, una facile preda di altri esseri piccolissimi, appartenente agli ultimi gradini della scala animale o vegetale.

Le zanzare, le pulci, le mosche ed altri insetti possono, o con la loro puntura o col semplice contatto diretto ed indiretto, annichire rapidamente l'uomo più robusto... e più evoluto. I parassiti della Malaria, della Nagana, della Febbre gialla, del Tifo, della Peste, del Colera, uccidono l'uomo con l'intermezzo di tali malefici insetti.

Logica conseguenza di ciò sarebbe quella di tentarne la distruzione.

E così fanno i popoli più pratici. Questi pensano a distruggere con ogni mezzo gli insetti malefici, e arrivano ad escogitare contro di essi i provvedimenti più micidiosi quasi inverosimili. A Bangui, per esempio, (Africa), il comitato d'igiene è arrivato fino al punto di proibire la cultura dell'ananas, le cui foglie curve, trattengono l'acqua delle piogge, possono servire alle zanzare per depositarvi le loro uova; e di prescrivere che i bambù siano tagliati in modo che il loro tronco non possa trattenere l'acqua fluviale; ed anche la coltivazione degli stessi banani corre pericolo di essere proibita, se essa si dimostrerà capace di favorire la moltiplicazione delle zanzare.

Questo si chiama prender le cose sul serio.

Da noi le zanzare, quasi fossero protette da Società protettrici di animali, vengono lasciate liberamente pullulare, e si provvede solo a dare chinino a tutto pasto, come se da questo dipendesse davvero la redenzione igienica ed economica delle nostre campagne malariche. E, dopo tutto il chinino è un rimedio tutt'altro che infallibile. Perché anche a voler limitarsi alla cura o profassi dell'uomo, senza preoccuparsi degli anofeli, bisogna ricorrere a rimedi ben più efficaci e sicuri, quali sono quelli che, su formula dell'illustre BACCELLI, prepara la Ditta Bisleri di Milano; cioè l'Esanofelina per gli adulti, l'Esanofelina per i bambini e l'Esameba, il noto cicchetto profilattico antimalarico.

In tempo di colera, il laudano; in tempo di tossi, il Clorofenol.

Chiesa di San Valentino in Udine.

L'anno 1896, furono scritte su qualche giornale cittadino, brevi cenni — quelli che si poterono avere — intorno alla Chiesa di S. Valentino, che, fino ai 5 agosto 1808, servì di parrocchiale agli abitanti di via Pracchiuso e degli altri luoghi circinvicini.

Siccome però in quell'anno, per mancanza di documenti, che in seguito vennero scoperti, rimasero nell'oblio cose interessanti, non sarà discaro ad alcuno, che alla distanza di 12 anni, comparisca nuovamente al pubblico almenché in proposito, onde serva a dare luce maggiore a questo punto di storia locale.

Ricordiamo adunque che la Chiesa dedicata al S. Martire venne costruita sopra area donata dai Conti Manini, per disposizione della Confraternita o Scuola che si intitolava a S. Valentino, l'anno 1574 e per decreto di Francesco Barbaro, coadiutore del Patriarca Giovanni Grimani, pochi anni dopo — nel 1581 — fu elevata a parrocchiale. Le memorie ci raccontano che a quei tempi ivi esercitava le funzioni sacre un certo Luca Zilio, che figura come primo curato.

Ai 30 maggio del 1655 Marcello Anania Vescovo di Sutri e Nepi, che sosteneva in Roma le vesti del Cardinale Vicario, donava a Tommaso Candido veneto, cavaliere della milizia aurata, il corpo di S. Valentino insieme con altre reliquie, cavato dal Cimitero di S. Ciriaca in Roma. Egli lo trasportò e l'anno 1664 ne fé dono alla Chiesa di S. Valentino della nostra città: Corpus S. Valentini Martiris donavit tradidit et consignavit V. Ecclesiae S. Valentini Civitatis Utini. Il giorno 8 agosto dello stesso anno, la cassa, dove stavano chiuse le spoglie del Santo Martire, munita ancora dei dovuti sigilli, dal parroco d'allora Carlo Tramonti, venne presentata, per la ricognizione, al Patriarca Giovanni Delfino, che, in conformità alle autentiche di Roma, accordava venisse esposto alla pubblica venerazione. Di tutto ciò esistono i relativi documenti nell'Archivio Arcivescovile, al cartolario n. 140.

Però, leggendo il panegirico, che tesseva al nostro Santo il Canonico Giovanni Carrara, nella solenne traslazione della Metropolitana alla Chiesa di S. Valentino, traslazione che ebbe luogo l'anno 1665, tutto il merito del prezioso acquisto fatto dai parrochiani, devosi ad una illustre famiglia di quel circondario, alla famiglia dei Co. della Porta. Ecco le parole del Panegirista: *Questo corpo è venuto a richiesta dell'Illustrissimo Sig. Co. Ollivario della Porta, col valore della sua autorità e sotto il suo glorioso nome. Le azioni, i ragionamenti, la persona e la delicatezza lo dichiarano per Grande dell'antichissima ed Illustrissima Casa Porta, che fu ed è abbondante di religione, virtù e ricchezza.* pag. 36.

Ma, il corpo di S. Valentino rimase fino all'anno 1718 chiuso in un'arca di legno. E toccò ad un discendente dell'illustrissimo Co. Ollivario, al Co. Giovanni, mentre si occupava di studi sui notai Friulani, di ritrovare, già qualche anno, nell'Archivio Notarile di Udine, il documento che parla in proposito. Benchè fosse cosa affatto estranea alle sue ricerche, per innata gentilezza, comunicò copia a Mons. Parroco delle Grazie ed al sottoscritto.

Dal Documento risulta che una persona, la quale volle tenere nascosto il nome, giudicando «poco decorosa l'arca di legno nella quale si veneravano dalla pubblica devozione dei fedeli l'ossa sacre del Corpo di S. Valentino Martire, infissa nel muro, in capo all'altar maggiore, a deliberato costruire nuova arca di marmo ed abbellire pur di marmo non tanto la pala d'esso altare maggiore, nel quale si venerano in pittura l'immagine della B. V. della Salute, dei Santi Valentino e Filippo Benizi, ma d'ornare la cappella tutta, d'opere di marmo».

Per lasciar campo agli artisti che potessero eseguire i lavori progettati, ai 18 ottobre del 1718, venne levata e sigillata l'arca di legno e ai 20 dicembre dello stesso anno, tutto essendo compiuto, il corpo colle debite cerimonie venne collocato nell'arca, dove ancor oggi si venera.

Qui non tornerà inopportuno notare che fino al 1744 la Chiesa Parrocchiale di S. Valentino servì per gli uffici religiosi anche alle monache dei sette dolori, che abitavano nell'annesso convento — ora ospedale militare.

Fu in quell'anno, ai 19 giugno, che l'ultimo Patriarca di Aquileia, Daniele Delfino benedì la nuova chiesa di queste religiose allora fabbricata, che s'intitolava, non a S. Valentino come scrisse il Co. Fabio di Maniago nella sua Guida di Udine, ma alla Madonna dei sette dolori.

Nel dicembre del 1805, queste religiose vennero tolte, per le leggi francesi, dal loro convento e concentrate in altro collegio dello stesso Ordine, — terz'ordine delle servite — nella terra di S. Daniele. Pure esse avevano sempre serbato il loro primitivo coro, come le finestre, che davano nella chiesa Parrocchiale.

Per questo, pochi mesi prima, il parroco di S. Valentino Francesco Alessio, con lettera in data 15 ottobre 1805, lusingandosi

che il convento annesso alla sua chiesa avesse a rimaner salvo, faceva sapere all'Autorità Ecclesiastica che qualche comunità religiosa, venendo scacciata dalla sua dimora, potrebbe ivi rifugiarsi, atteso lo scarso numero delle Religiose dei sette dolori, che si sarebbero ristrette, mentre le nuove venute potevano rimanervi, anche riguardo alla chiesa ed al coro, affatto separate.

Così scriveva il buon parroco, perchè, fra le altre, correva pericolo di essere scacciate anche le Mantellate di S. Agostino, convento sito dove oggi risiede la cavalleria militare.

Queste religiose Agostiniane fino agli ultimi dell'anno 1805 avevano potuto rimanere indisturbate, tanto è vero che ai 28 novembre dello stesso anno, noi leggiamo che Elena nob. Zigooni prende ivi l'abito monacale.

Ma alla forza, fra breve, dovevano cedere tutte le persone che passavano la loro vita all'ombra delle mura claustrali, e dei due conventi, che un tempo esistevano in Via Pracchiuso, resta appena memoria nelle polverose carte, di cui si occupano coloro... che ne hanno il gusto.

Udine, 13 febbraio 1908.

P. N. POJANI.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 febbraio 1908.

Rendita 3.75 0/0	L. 103.34
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 102.—
» 3 0/0	» 68.50

Azioni.	
Banca d'Italia	L. 1256.50
Ferrovie Meridionali	» 679.—
» Mediterranee	» 401.50
Società Veneta	» 197.—

Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 500.—
» Meridionali	» 349.—
» Mediterranee 4 0/0	» 500.50
» Italiane 3 0/0	» 147.88
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	» 498.50

Cartelle.	
Fondaria Banca Italia 3.75 0/0	» 500.50
» Cassa risp. Milano 4 0/0	» 507.25
» » » 5 0/0	» 510.50
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	» 506.—
» » » 4 0/0	» 509.—

Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 100.03
Londra (sterline)	» 25.18
Germania (marchi)	» 122.87
Austria (corone)	» 104.42
Pietroburgo (rubli)	» 262.98
Rumania (lei)	» 97.50
New York (dollari)	» 5.13
Turchia (lire turche)	» 22.56

Azzan Augusto d. garante responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

CASA di CURA
per le malattie di
Gola, Naso, Orecchio
del cav. dott. ZAPPAROLI
Specialista
UDINE - VIA AQUILEIA 86
Visite tutti i giorni
Camera gratuita
per malati poveri
TELEFONO N. 317

AVVISO
agli amatori di Viti americane

Chi desidera impiantare la vite americana OLINTO, ricorra subito a Zampa Giuseppe «Moro» di PLAINO che a modici prezzi, ne tiene pronte e belle di un'annata, con vegetazione d'oltre metro, circa DUEMILA.

Giuseppe Zampa
detto Moro

NEVRASTENIA
e malattie
FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

dott. Giuseppe Sigurini
Consultazioni ogni giorno
dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

Udine - Via Grazzano 29 - Udine

Le Pillole Pink hanno guarito la guardia campestre

Tutta la località di Fano Adriano (Teramo) sa che le Pillole Pink hanno guarito il Signor Francesco Di Bortolomei. Questi essendo guardia campestre non potè dispensarsi dall'informare tutti gli abitanti e dal raccomandare loro queste buone Pillole le quali a 67 anni gli hanno restituita la salute.

Il Signor Francesco è un uomo attempato come, del resto, ognuno può rendersi conto dalla fotografia qui riprodotta.

Così dunque a 67 anni, cioè ad età già avanzata, le Pillole Pink guariscono! Per buona fortuna i vecchi sono ben serviti come i giovani. E le Pillole Pink non guariscono le persone attempate, affette di mali insignificanti od immaginari, ma di serie malattie che, trascurate, bastano, a tale età, per mandarvi all'altro mondo.

Il Signor Francesco di Bortolomei, il quale, sia detto tra parentesi, abita Via Delle Fontane 4. scrive:



Signor Francesco Di Bortolomei.

«Raccomando le vostre Pillole Pink a tutti i miei parenti, a tutti i miei amici. E non faccio che il mio dovere. Non duro fatica a convincere le persone, le quali dopo avermi visto tanto malato, mi vedono ora in così buono stato di salute.

La sfinitezza di cui ho sofferto mi aveva, durante due anni, tanto abbattuto, che nulla riusciva a combatterla. La malattia di stomaco datava da circa un anno e mezzo ed aveva, essa pure, resistito a tutte le cure».

Le Pillole Pink guariscono i vecchi come i giovani; esse evitano alle persone attempate il rallentamento inevitabile delle funzioni che si traduce colla perdita dell'appetito, l'indebolimento della memoria, della vista la stitichezza.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emieranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

dott. G. CAPPELLARO
specialista per le
MALATTIE
D'OCCHI
Già assistente dell'Ospedale Oftalmico di Torino
e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti di vista
Chirurgia oculare
consulti dalle ore 9 alle 11
e dalle ore 14 alle 16
in Via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite per i poveri
lunedì e giovedì mattina

NOVITÀ
Organo liturgico a canne a buon prezzo

Lo splendido e sonoro suono d'organo è più che a sufficienza, forte anche per chiese di media grandezza. Il suonatore può, a piacere, far agire i mautici da se. La condotta d'aria è molto favorevole. S'invitano gli amatori a voler provarlo. Trovasi presso il

Grande Deposito Pianoforti
L. Cuoghi
Udine - Via della Posta, 10 - Udine

Quale aperitivo e tonico preferite sempre
'DAF'
Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI e CREMESE - UDINE

MALATTIE della bocca e dei denti
Dott. ERMINIO CLONFERO
Medico - Chirurgo - Dentista dell'«Ecole Dentaire» di Parigi
Estrazioni senza dolore. — Denti artificiali. — Dentiere in oro e caucci. — Otturazioni in cemento, oro, porcellana. — Raddrizzamenti, Corone, lavori a ponte.
Riceve dalle 9-12 alle 14-18
UDINE
Via della Posta N. 36, I. piano
Telefono 252.

Premiata Fabbrica stoffe e passamanterie
GIO. BATTA TRAPOLIN
successore LORENZO RUBELLI
VENEZIA
STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA
Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.
PASSAMANTERIE
Paramenti Sacri
Pianete, Piviali, Tunicelle, Veli Onicali, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendardi, Bandiere, Damaschi per colonne e padiglioni
VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI E DI FABBRICA
Condizioni vantaggiose di pagamento — Progetti e campioni a richiesta
FABBRICA DEPOSITO E VENDITA
Campo S. Vito 671-672 VENEZIA Calle della Bissa N. 5420
Telefono N. 557. Telefono N. 557 d

Nuova Cereria a Vapore
Udine - (sistema ad immersione brevettato) - Udine
BARBIERI DANIELE
Viale Giuseppe Duodo 26 - (fra porta Poscolle e Grazzano)
Il proprietario avverta i RR. Parroci, Fabbricere e Confraternite che tiene sempre pronto un vistoso assortimento di
Candele e Torcie di tutte le qualità
Ceriole, Cerei Pasquali e Incensi
Riceve in cambio di cera nuova, rottami di cera, gocciolature e cera vergine. — Comodità nei pagamenti, e massima garanzia della merce.
Per maggior comodo dei Signori Clienti il recapito in Città è presso la Libreria Zorzi Raimondo (Via D. Manin)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via A. drea da Bari, 35 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minzetti 3. - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 3. - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdon et, 1 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo ano, seta e cotone, filati oro per ricamo.

Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiato con medaglia d'oro 1903
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

LA CASA **A. Manzoni e C.**, chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO

ODONTAL (Elixir e Polveri Inglese). E' il miglior dentrificio esistente. Oltre che conservare i **denti belli e bianchi** ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfecta la bocca, profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'halito cattivo. *Col suo uso non si soffre più dolor di denti.* ODONTAL (Elixir) L. 1.75, per posta fr. L. 2.- ODONTAL (Polvere) L. 1.- per posta fr. 1.15.

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'halito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfecta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e nella farmacia PACELLI: Corso Umberto, n. 51, Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

Grande Fabbrica Statue Religiose

unica nel Veneto

F.lli FILIPPONI - Udine

Stabilimento, Viale Ledra, 30 Esposiz. Perm., Via Manin, 13
 telefono 3-06 telefono 3-07

Laboratorio per la produzione di

Bandiere - Stendardi - Gonfaloni - Troni per Statue - Orchestre - Pulpiti - Arredi in metallo argentato, dorati - Marmi e pietre artificiali.

Decorazioni di Chiese a fresco e in stucco.

Statue e Monumenti sepolcrali, Statue da giardino, fontane - Ricco deposito tessuti seta per confezione paramenti sacri, passamaneria in seta, similoro, e oro fino, delle primarie case nazionali ed estere - Prezzi di Fabbrica.

Paramenti confezionati, ombrelli per il S. Viatico, Baldachini, Tappeti.

Rappresentanti per la vendita delle rinomate statue di Roma, Parigi e Monaco - Sconto sui prezzi di Fabbrica.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del cicchetto mattutino - preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA - soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispesie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: *Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizzoli, Gianchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccherelli, Cacciapuoti, ecc.*
 In MILANO presso **A. MANZONI e C.**, depositari esclusivi; FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le Farmacie.

ELIXIR
China Manzoni

Bottiglia litro L. 4,50
 1/2 litro > 2,80

franco per posta

Vendita presso la Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO - ROMA - GENOVA.

SAPONE BANFI

Insuperabile

Trionfa - s'impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50 e 80 al pezzo. - Pezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.

Ditta Achille Banfi - Milano

Amido Banfi

(Marca GALLO)

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi.

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca GALLO

AMIDO in PACCHI canoli e pezzi.

(Ma ca Cigno)

Superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

PROPRIETA'

dell'Amideria italiana - Milano
 Anonima capitale 1.300.000 versato

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.

porta il numero 273

AMARO BAREGGI

a base di FERRO CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. F. LLI BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso i farmacisti **GIACOMO COMMESSATTI, L. V. BELTRAME** Piazza V. E. e **FABRIS ANGELO**



Marca speciale depositata.

Cerotto MAZZA MILANO

Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strepiti, ecc.

L. 1. - la scheda
Guarigione della sciatica
 Cerotto speciale L. 10

PER INALAZIONE
ACQUA NATURALE SALSOIDICA
DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumè indicata nella cura dei catarrhi nasali, faringee, laringee trachee-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO - ROMA - GENOVA

Concessionaria esclusiva delle Premiate Fonti di SALES e MONTE ALFEO - Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

ANEMIA ASSOLUTA

Bergamo, 7 luglio 1904. Preg. Signor PULZONI

Ho il piacere di parteciparvi che il vostro «**FOSFATO-PULZONI**» che ho sperimentato sopra due ragazzi affetti di Anemia assoluta, mi dà ottimi risultati....

Dottor Quintavalle medico chirurgo

FOSFATO-PULZONI guarisce completamente

ANEMIA - SCROFOLA RACHITISMO

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandolo alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso **A. MANZONI e C.** Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

Baffi e Barba

Pomata ungherese profumata L. 2- Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. - Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11.